

29-4-1987

Una cava minaccia Poggio Cesi

I piani paesistici e una collina verde che bisogna salvare

*Una variante ai progetti impostati dalla Regione
sulla base della legge Galasso potrebbe
compromettere uno degli angoli più belli del Lazio*

di ANTONIO CEDERNA

È imminente, forse oggi stesso, l'adozione da parte della giunta regionale dei piani territoriali paesistici prescritti dalla legge Galasso: il ritardo è notevole (quattro mesi rispetto al termine del 31 dicembre 1986), ma quel che è più grave è il rischio che vengano introdotte varianti rovinose. La giunta regionale è infatti intenzionata ad autorizzare l'apertura di una cava che distruggerebbe uno dei più importanti monumenti naturali e paesistici del Lazio, la collina di Poggio Cesi, a una trentina di chilometri da Roma, in direzione di Tivoli. Esso fa parte di uno dei più singolari paesaggi italiani, quello dei Monti Cornicolani: tre colli bellissimi, alti sulla pianura, con arroccati in cima i centri storici di S. Angelo Romano e di Montecelio con la sua rocca medievale, e in mezzo il Poggio Cesi allo stato naturale, una collina di 420 ettari ricoperta da una folta vegetazione a castagneto, cerreto e macchia.

Al suoi piedi è all'opera da decenni un grande cementificio, che utilizza 9.000 tonnellate al giorno di calcare e produce oltre due milioni di tonnellate di cemento all'anno: ha già spianato un paio di colline, e da tempo insiste per spianare anche Poggio Cesi, per estrarre un milione di metri cubi di calcare all'anno per altri vent'anni.

Siamo nel classico caso di contrasto tra ecologia e economia, tra tutela dell'ambiente e occupazione (il cementificio impiega trecento persone): da una parte abbiamo chi considera il problema con la miopia del breve periodo e un consiglio di fabbrica allineato alle posizioni dei cementieri; dall'altra, un comitato di cittadini e di esperti (Comitato di difesa dell'ambiente dei Monti Cornicolani, Dacor) che, in sintonia coi partiti di opposizione a livello regionale (Pci, Dp, Verdi), propongono alternative, perché la cementeria possa proseguire nella sua attività per oltre un decennio, senza intaccare Poggio Cesi.

La situazione in cui verrebbe a trovarsi la giunta regionale è dunque questa: autorizzare la cava significherebbe violare immediatamente il piano territoriale paesistico così come è stato predisposto dai tecnici, che prevede un vincolo assoluto di conservazione. E violerebbe tutti gli altri innumerevoli vincoli, che val la pena di enumerare: vincolo idrogeologico in base alla legge del '23; vincoli archeologici dell'81 e '82 in base alla legge sulle cose d'arte ecc. del '39 (per la presenza di avanzi di ville romane e mura megalitiche); vincolo paesistico dell'84 in base all'altra legge del '39, quella sulle bellezze naturali, vincolo di uso civico di pascolo e legnatico; vincolo di assoluta immutabilità in base al decreto del 25 luglio '85 (uno dei cosiddetti «galassini»), perché Poggio Cesi costituisce «un'entità paesaggistica di eccezionale valore».

E ancora: Poggio Cesi figura dal '71 tra i biotopi intoccabili nel censimento nazionale della Società Botanica Italiana; è incluso al primo posto della Provincia di Roma come area da proteggere nell'elenco redatto dal Cnr e dal ministero dei Lavori pubblici; nel '76 la Provincia l'ha destinato a territorio di ripopolamento e ambientazione della fauna. Perché la Regione vorrebbe ora polverizzarlo? I precedenti sono tutt'altro che incoraggianti: in febbraio il Consiglio regionale a maggioranza ha approvato un piano stralcio per le attività estrattive che prevede l'escavazione a Poggio Cesi, che poi il commissario di governo ha sospeso per manifesta contraddizione coi vincoli esistenti.

La giunta regionale pare intenzionata a non tenere in alcuna considerazione nemmeno la recente storica sentenza della Corte Costituzionale: quella che afferma che i valori ambientali, paesistici e culturali sono prioritari e preminenti su ogni altro interesse, compresi quelli economici. Chi non ha ancora visto Poggio Cesi si affretti dunque, prima che sia ridotto un cratere.